MONITORAGGIO DE *GIUSTIZIA INSIEME, JUDICIUM – IL PROCESSO CIVILE IN ITALIA ED IN EUROPA, LAVORO DIRITTI EUROPA*

a cura di Laura Starace*

Giustizia insieme

Esito del monitoraggio dal 30 ottobre 2025 al 31 maggio 2026: 92

R. Ionta, *La riforma costituzionale della magistratura. 10 domande e 10 risposte*, in *Giustizia insieme*, 31 ottobre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3670-la-riforma-costituzionale-della-magistratura-10-domande-e-10-risposte-riccardo-ionta).
Attraverso domande e risposte, il contributo si propone di evidenziare le criticità della riforma costituzionale sulla separazione delle carriere proposta dal Ministro Nordio e le conseguenze che ne potranno derivare.

A. Nappi, *Un referendum su giustizia e potere*, in *Giustizia insieme*, 11 novembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3684-un-referendum-su-giustizia-e-potere-separazione-carriere-aniello-nappi).
L'Autore analizza la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere che ritiene destinata a negare «la distinzione tra giustizia e potere» e a delegittimare la magistratura, riducendola a potere corporativo «facilmente gestibile dal potere esecutivo». Perplessità sono espresse sull'introduzione del sorteggio, sistema considerato inidoneo a contrastare il c.d. correntismo.

G. Cascini, *Le ragioni per votare NO al Referendum costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 23 novembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3701-le-ragioni-per-votare-no-al-referendum-costituzionale).
L'articolo propone diverse ragioni a sostegno del voto contrario al referendum sulla riforma della giustizia. L'Autore critica il metodo di approvazione della riforma, che non avrebbe permesso un reale confronto parlamentare, nonché il merito della revisione, che considera idonea a indebolire le garanzie costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura. Vengono segnalate aporie e contraddizioni interne, nonché il «rischio di una trasformazione culturale del pubblico ministero», che secondo l'Autore potrebbe preludere a una sua sottoposizione al potere esecutivo.

Separare la magistratura non è una soluzione. Un documento sottoscritto da studiose e studiosi di procedura penale, in *Giustizia insieme*, 26 novembre 2025

* Dottoressa di ricerca in Diritti, istituzioni e garanzie nelle società in transizione (Diritto pubblico e costituzionale) – Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

(https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3706-separare-la-magistratura-non-e-una-soluzione-un-documento-sottoscritto-da-studiose-e-studiosi-di-procedura-penale).
L'articolo riporta un documento sottoscritto da professori di procedura penale contrari alla riforma costituzionale. Gli studiosi evidenziano che «solo un approccio scientifico ai temi toccati dalla riforma costituzionale può contribuire a stemperare le forti contrapposizioni che si stanno delineando tra i favorevoli e i contrari». Essi ritengono che la riforma non fornisca alcun contributo alla risoluzione dei problemi che affliggono la giustizia penale italiana, specie quello della durata irragionevole, e che rischi di portare a un mutamento genetico del pubblico ministero e a un indebolimento dell'autonomia e della indipendenza della magistratura.

R. Ionta *Se la riforma sulla "separazione delle carriere" non separa le carriere. Cosa prevede la proposta di riforma della magistratura e cosa chiede il quesito referendario*, in *Giustizia insieme*, 30 novembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3711-se-la-riforma-sulla-separazione-delle-carriere-non-separa-le-carriere-cosa-prevede-il-quesito-referendario-riccardo-ionta).
Il contributo critica fortemente la riforma costituzionale della giustizia, che – secondo l'Autore – non concernerebbe realmente la separazione delle carriere, non disciplinando in alcun modo le carriere di pm e giudici, né vietando o limitando la possibilità di passaggi tra funzioni. Essa riguarderebbe invece la struttura istituzionale del governo della magistratura, imponendo peraltro l'elaborazione di discipline differenziate per le carriere e le garanzie di indipendenza di giudici e pm, che però non vengono delineate.

G. Arbia, *Quanto costerebbe non dire NO? Il costo della riforma costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 6 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3722-quanto-costerebbe-non-dire-no-il-costo-della-riforma-costituzionale).
L'Autore sostiene che, per effetto «della triplicazione dei Consigli Superiori», la riforma costituzionale potrebbe incidere in negativo sulla spesa pubblica, più di quanto non abbia inciso in positivo sulla stessa la riduzione del numero dei parlamentari. Di conseguenza, nell'articolo si invita a valutare, prima del voto, non solo il merito della riforma costituzionale, ma anche il prezzo che ne potrebbe derivare per la collettività.

A.G. Costa, *Spunti sulla riforma della giustizia e sul potere: il sorteggio dei nuovi Consigli Superiori della Magistratura, da Solone a Gaetano Mosca*, in *Giustizia insieme*, 11 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3727-spunti-sulla-riforma-della-giustizia-e-sul-potere-andrea-gaetano-costa).
Nell'articolo si contesta l'introduzione del sorteggio per l'individuazione dei membri dei nuovi CSM, richiamando l'esperienza della *Boulé* ateniese come esempio di debolezza istituzionale e scarsa legittimazione degli organi sorteggiati. L'Autore sostiene che l'assenza di uno *screening* preliminare per la componente togata, potrebbe rendere i magistrati sorteggiati più vulnerabili a condizionamenti politici.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Aniello Nappi e Giorgio Spangher*, in *Giustizia insieme*, 14 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3731-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-intervista-di-vincenzo-antonio-poso-a-aniello-nappi-e-giorgio-spangher).

L'articolo riporta un confronto tra Aniello Nappi e Giorgio Spangher sulla revisione costituzionale del 30 ottobre 2025 e sul referendum costituzionale. Gli intervistati si esprimono sia sul merito della riforma, affrontando ad esempio i temi dello sdoppiamento del CSM e dell'introduzione del sorteggio, sia su alcuni aspetti del procedimento di revisione costituzionale.

G. Santalucia, *Quale la sorte del Csm all'indomani dell'eventuale approvazione referendaria della riforma costituzionale?*, in *Giustizia insieme*, 16 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3735-quale-la-sorte-del-csm-allindomani-delleventuale-approvazione-referendaria-della-riforma-costituzionale).
Nell'articolo si esprimono preoccupazioni in merito all'incertezza che circonda l'attuazione della riforma costituzionale e al «mandato in bianco» affidato al legislatore ordinario per adeguare alla nuova architettura costituzionale le leggi sul Csm, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare. L'Autore guarda con preoccupazione all'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, che considera un giudice straordinario, oltre che speciale, «perché si collocherà fuori dell'ordine fissato dalla Costituzione».

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Renzo Orlandi*, in *Giustizia insieme*, 21 dicembre (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3743-intervista-di-vincenzo-antonio-poso-a-renzo-orlandi-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-opinioni-a-confronto).
Nell'intervista, Renzo Orlandi dichiara di non essere contrario in astratto alla separazione di funzioni o carriere, ma critica la scelta dello strumento della revisione costituzionale, la qualità redazionale della riforma e la scelta della duplicazione del CSM, ritenuta non necessaria. Sostiene che la campagna referendaria favorisca letture populiste e che spesso né i fautori né i detrattori della riforma ne colgano gli effetti reali. Evidenzia infine alcune criticità relative al sorteggio e alla regolamentazione dell'Alta Corte disciplinare e conclude invocando la distinzione tra argomenti tecnici e meramente politici.

C. Dore, *La "riforma Nordio" e il processo a Lussu: storia di una vela e di un giudice a Cagliari*, in *Giustizia insieme*, 24 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3747-la-riforma-nordio-e-il-processo-a-lussu-storia-di-una-vela-e-di-un-giudice-a-cagliari).
Il contributo analizza le criticità della legge di revisione costituzionale proposta dal Ministro Nordio, evidenziando il rischio di alterazione degli equilibri tra i poteri dello Stato e di riduzione dell'autonomia della Magistratura. La riflessione si intreccia con il racconto del processo a Emilio Lussu, arrestato nel 1926 a Cagliari durante il regime fascista, ma liberato per merito di giudici indipendenti che applicarono rigorosamente la legge.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Paolo Ferrua*, in *Giustizia insieme*, 28 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3751-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-opinioni-a-confronto).
L'intervistato ritiene che il processo accusatorio oggi non esista più, a causa del «grave colpo» infertogli dalla riforma Cartabia, e che una separazione delle carriere in assenza del processo accusatorio sia priva di senso, oltre che potenzialmente dannosa. Ferrua sostiene che, ad ogni modo, nel quadro di una separazione delle carriere, ben più utile, rispetto alla duplicazione

del CSM e all'introduzione della Corte disciplinare, sarebbe stata la previsione di due distinti concorsi per giudici e pubblici ministeri, essendo diverse le capacità richieste per l'esercizio dell'una e dell'altra funzione

V. Stella, *Contro la riforma Nordio serve anche la tua firma. Intervista a Giovanna De Minico, ordinaria di diritto costituzionale alla Federico II*, in *Giustizia insieme*, 29 dicembre 2025 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3752-referendum-riforma-nordio).
L'intervistata sostiene che il Governo debba attendere il decorso di tre mesi dalla pubblicazione della legge costituzionale di riforma per fissare la data referendaria, rischiando altrimenti di pregiudicare gli interessi degli elettori, privati del tempo necessario per la raccolta delle firme e per la campagna referendaria.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Opinioni a confronto. Intervista a Francesca Biondi*, in *Giustizia insieme*, 4 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3757-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria-opinioni-a-confronto).
Nell'intervista, Francesca Biondi di esprime sulla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere, affrontando alcuni dei temi più controversi. L'intervistata critica ad esempio il metodo del sorteggio, il funzionamento dell'Alta Corte, l'ampia discrezionalità lasciata al legislatore con riferimento all'attuazione della revisione. Ritiene che l'obiettivo delle modifiche, come dichiarato da alcuni esponenti della maggioranza, sia quello di riequilibrare i rapporti di forza tra politica e magistratura, a favore della prima.

G. Luccioli, *L'indizione del referendum nel rispetto delle regole*, in *Giustizia insieme*, 5 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3759-l-indizione-del-referendum-nel-rispetto-delle-regole).
Secondo l'Autrice, l'indizione del referendum non dovrebbe avvenire prima del decorso del termine di tre mesi dalla pubblicazione della legge di revisione, tesi corroborata dai precedenti, a partire dal referendum del 2001 sulla riforma del Titolo V. L'iniziativa popolare dovrebbe essere valorizzata infatti come presidio democratico.

P.L. Conti, *Referendum, la posta in gioco*, in *Giustizia insieme*, 11 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3763-referendum-la-posta-in-gioco).
L'Autore inquadra il referendum sulla riforma nell'ambito di un lungo conflitto tra politica e Magistratura. Sostiene che la riforma non possa incidere sulle reali inefficienze della giustizia, ma sia un tassello della «campagna contro la Magistratura», portata avanti da anni da una parte della classe politica. A suo avviso, la vittoria del sì aprirebbe la strada a un controllo del pubblico ministero da parte del governo, mentre il no arginerebbe possibili derive.

G. Scarselli, N. Ludovici, *Referendum sulla riforma costituzionale dell'assetto della magistratura e necessaria prevalutazione di ammissibilità di esso da parte della Corte Costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 12 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3764-referendum-sulla-riforma-costituzionale-dell-assetto-della-magistratura-e-necessaria-prevalutazione-di-ammissibilita-di-esso-da-parte-della-corte-costituzionale).
Secondo gli Autori, alla luce della tesi dei controlimiti (sent. n. 1146/1988), anche i referendum di cui all'art. 138 Cost. dovrebbero essere sottoposti a un vaglio preventivo da parte della Corte costituzionale. Essi ritengono quindi incostituzionale la legge n. 352/1970

nella parte in cui esclude tale controllo. Nel merito, ravvisano possibili violazioni di principi supremi nella riforma Nordio, soprattutto per ciò che concerne il sorteggio dei membri del CSM e l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare. Gli Autori ritengono dunque che l'Ufficio centrale della Cassazione debba sollevare una questione di legittimità costituzionale.

C. Guglielmi, *Chi sono i promotori del referendum*, in *Giustizia insieme*, 13 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3765-chi-sono-i-promotori-del-referendum).
Nel corso della presentazione della campagna del Comitato Società civile per il NO al referendum costituzionale, il portavoce dei cittadini promotori della raccolta delle firme per il referendum contro la riforma costituzionale sulla giustizia ha denunciato la decisione governativa di fissare la data referendaria in anticipo.

E. Grosso, *La riforma Nordio ha un impatto diretto nella vita concreta di tutti*, in *Giustizia insieme*, 14 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3768-la-riforma-nordio-ha-un-impatto-diretto-nella-vita-concreta-di-tutti).
Enrico Grosso, costituzionalista e presidente onorario del comitato Giusto dire No, nel corso della presentazione della campagna del Comitato Società civile per il NO al referendum Costituzionale, ha sostenuto che la riforma Nordio non riguardi pochi addetti ai lavori, ma possa incidere concretamente sulla vita di tutti i cittadini, mettendo a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

R. Romboli, *La Costituzione ha voluto un referendum oppositivo, non confermativo*, in *Giustizia insieme*, 18 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3776-la-costituzione-ha-voluto-un-referendum-oppositivo-non-confermativo).
L'Autore sostiene che la riforma costituzionale sulla magistratura debba essere letta tenendo conto dei limiti alla revisione costituzionale. La previsione del metodo del sorteggio dei membri del CSM, giustificata come rimedio al correntismo, è giudicata una risposta al problema non proporzionata, che rischia di mettere a repentaglio l'indipendenza della magistratura. L'Autore insiste inoltre sulla natura oppositiva del referendum *ex* art. 138 e critica l'ampio rinvio alla legislazione attuativa.

L. Marzullo, *Giustizia, il bivio: riforma o ridefinizione del potere?*, in *Giustizia insieme*, 24 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3784-giustizia-il-bivio-riforma-o-ridefinizione-del-potere).
L'articolo è una recensione al libro di Nello Rossi e Armando Spataro Le ragioni del no. La posta in gioco nel referendum costituzionale. Gli Autori sostengono che la riforma non debba essere considerata un intervento di efficientamento della giustizia, ma un intervento funzionale a ridurre il ruolo del potere giudiziario, ridefinendo i confini tra giurisdizione e gli altri poteri dello Stato. Proponendosi di impiegare un metodo dimostrativo fondato su analisi normativa, dati empirici e comparazione, gli Autori del libro esaminano la riforma, evidenziandone i profili di criticità e i possibili effetti sistemici.

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Intervista a Salvatore Prisco, già professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico*, in *Giustizia insieme*, 24 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3783-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria).

Nell'intervista vengono esaminate problematiche connesse al voto referendario, come quella della formulazione del quesito e della data scelta per il suo svolgimento, nonché il merito della revisione costituzionale. Secondo Salvatore Prisco, la riforma della magistratura deve essere sostenuta nell'ottica di un necessario adeguamento «dei principî costituzionali dell'ordinamento giudiziario a distorsioni manifestatesi nei quasi ottant'anni trascorsi dall'entrata in vigore della Carta fondamentale». Se l'obiettivo essenziale perseguito fosse stato quello di realizzare la separazione delle carriere, probabilmente non sarebbe stato necessario riformare la Costituzione, ma le modifiche previste sono dirette anche a raggiungere uno scopo diverso, e cioè a «incidere sul nesso, sul "combinato disposto", ANM – CSM», indebolendo le correnti e riportando il CSM «alla concezione che ne ebbero originariamente i Costituenti».

V.A. Poso, *Il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura ordinaria. Intervista a Mitja Gialuz, professore ordinario di Diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Genova*, in *Giustizia insieme*, 25 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3785-il-referendum-sulla-riforma-costituzionale-della-magistratura-ordinaria).
Nell'intervista sono esaminate le principali questioni procedurali relative all'approvazione della legge costituzionale e alla fissazione del referendum, nonché le novità previste dalla riforma. Sono evidenziate in particolare le criticità e i potenziali effetti sull'indipendenza della magistratura, sull'equilibrio tra i poteri e sulla forma di Stato.

C. Guglielmi, *Le 500.000 firme valgono*, in *Giustizia insieme*, 28 gennaio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3791-le-500000-firme-valgono).
L'articolo riporta la sentenza del TAR Lazio, Roma, 28 gennaio 2026, n. 374 e un comunicato dei promotori della raccolta firme per il referendum in merito alla decisione. Il comunicato evidenzia come, pur avendo confermato la data della consultazione referendaria, il TAR abbia precisato che gli atti impugnati non ostano a che l'Ufficio centrale per il referendum possa giudicare della legittimità della richiesta referendaria avanzata dai promotori della raccolta firme, i quali potrebbero così conseguire lo *status* di comitato promotore ed il connesso diritto al rimborso.

G. Santalucia, *Il sorteggio per il Csm e le correnti dell'associazionismo giudiziario*, in *Giustizia insieme*, 1 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3795-il-sorteggio-per-il-csm-e-le-correnti-dell-associazionismo-giudiziario).
Il contributo esamina criticamente l'introduzione del sorteggio per la designazione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, prevista dalla riforma costituzionale. Muovendo dall'analisi delle argomentazioni favorevoli al sorteggio, il testo esamina l'evoluzione storica del sistema elettorale del Csm, il dibattito avvenuto in sede di Assemblea costituente e il ruolo dell'associazionismo giudiziario. L'Autore critica l'idea del sorteggio come rimedio alle degenerazioni correntizie e ne sottolinea i possibili effetti pregiudizievoli.

F. Francario, *"Chi primo arriva, vince". Note a prima lettura della sentenza Tar Lazio 28 gennaio 2026 n. 1694*, in *Giustizia insieme*, 2 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3798-chi-primo-arriva-vince).

Il contributo si sofferma sul ricorso proposto dai cittadini promotori della raccolta firme per il referendum costituzionale avverso il provvedimento di fissazione della data del referendum e sulla decisione adottata dal TAR Lazio n. 1694/2026. La sentenza ha rigettato il ricorso sulla base del convincimento che le tre possibili forme d'iniziativa referendaria siano tra loro equivalenti e in rapporto di alternatività. L'Autore evidenzia le criticità di una tale impostazione, con particolare riferimento alla compressione del diritto costituzionale di iniziativa referendaria dei cittadini.

S. Ottoni, *Il No di Cantone alla Riforma Nordio*, in *Giustizia insieme*, 6 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3806-il-no-di-cantone-alla-riforma-nordio).
Nell'intervista, Cantone esamina criticamente alcuni aspetti della riforma costituzionale. Contesta ad esempio la tesi secondo cui la «colleganza» tra giudici e pubblici ministeri comprometterebbe l'imparzialità dei primi, sottolineando invece il valore della «contaminazione di culture diverse» e della formazione comune. Secondo l'intervistato vi è il rischio che una separazione della magistratura requirente, che venga dotata di un proprio organo di autogoverno, sfoci in «una "modifica genetica" dell'accusatore».

N. Ludovici, *Ancora sulla richiesta di referendum ex art. 138 Cost. e Corte costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 8 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3810-ancora-sulla-richiesta-di-referendum-ex-art-138-cost-e-corte-costituzionale).
L'Autore sostiene che la legge n. 352/1970 debba essere dichiarata incostituzionale della nella parte in cui per il referendum costituzionale *ex* art. 138 Cost. non prevede un controllo preventivo della Corte costituzionale, volto a valutare se le modifiche proposte siano o meno in contrasto con i principi supremi dell'ordinamento e i c.d. controlimiti. Si tratta, secondo l'Autore, di una lacuna irragionevole nel sistema delle garanzie.

A. Ruggeri, *Sette argomenti per dire no alla separazione delle carriere dei magistrati*, in *Giustizia insieme*, 10 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3812-sette-argomenti-per-dire-no-alla-separazione-delle-carriere-dei-magistrati).
L'Autore individua sette argomenti, due di metodo e cinque di metodo e di merito assieme, che a suo parere dovrebbero far propendere per il no al referendum sulla riforma costituzionale. Nella specie, l'Autore contesta l'utilizzo «disinvolto» fatto degli strumenti di normazione, la scelta di approvare «a colpi di maggioranza» la legge di revisione costituzionale, l'incapacità della riforma di risolvere i problemi che affliggono la giustizia, la debolezza delle ragioni addotte dai suoi fautori. Vengono evidenziati con preoccupazione inoltre gli effetti che potranno derivare dalla revisione (anche tenuto conto delle altre riforme *in fieri*), le sue contraddizioni interne e i profili di possibile incostituzionalità.

C. Dore, *Separazione delle carriere, duplicazione dei Csm, meccanismi di sorteggio. "Questione tecnica" o "questione democratica"?*, in *Giustizia insieme*, 11 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3813-separazione-delle-carriere-duplicazione-dei-csm-meccanismi-di-sorteggio).
L'Autore interpreta la creazione di due Csm, l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare e i meccanismi di sorteggio dei componenti come modifiche idonee a incidere sull'effettività delle garanzie di autonomia della magistratura e a determinare una maggiore esposizione di quest'ultima all'influenza della maggioranza politica. La riforma pertanto non dovrebbe

essere ridotta a suo parere a mera questione tecnica, attenendo agli equilibri tra i poteri dello Stato e al principio di separazione dei poteri.

B. Montanari, *Riforma della giustizia: un retroterra epistemologico*, in *Giustizia insieme*, 12 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3815-riforma-della-giustizia-un-retroterra-epistemologico).
L'Autore esprime alcune considerazioni in merito alla riforma costituzionale della separazione delle carriere, collocandole entro una più ampia riflessione relativa a ciò che «epistemologicamente e "teoreticamente"» costituisce la differente struttura concettuale dei modelli processuali inquisitorio e accusatorio, con i riflessi che ne derivano sul piano dell'ordinamento giuridico.

E. Lupo, *La "blindatura" parlamentare della riforma costituzionale della magistratura. Aspetti giuridici e politici*, in *Giustizia insieme*, 13 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3818-la-blindatura-parlamentare-della-riforma-costituzionale-della-magistratura).
Focus dell'articolo è la procedura parlamentare di approvazione della riforma, che a detta dell'Autore ha presentato anomalie degne di riflessione. Quello in questione costituisce il primo caso di revisione costituzionale in cui si sono avute contestualmente la presentazione del disegno di legge da parte del Governo e la sua approvazione senza alcuna variazione da parte del Parlamento. L'Autore riflette sulla «blindatura» della riforma costituzionale e sulle sue conseguenze.

M. Martello, *Referendum: un invito al dialogo civico serio*, in *Giustizia insieme*, 14 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3819-referendum-un-invito-al-dialogo-civico-serio).
L'Autrice invita a un voto referendario consapevole, fondato su un'adeguata informazione e svincolato da logiche ideologiche o propagandistiche; evidenzia come la proposta incida su ben sette articoli della Costituzione, alterando così l'equilibrio tra i poteri dello Stato delineato dai Costituenti; critica il metodo adottato per realizzare la riforma e alcune scelte di merito, quali l'introduzione di una rigida separazione tra le carriere e la previsione del sorteggio. Afferma inoltre che la riforma non sarebbe idonea a riparare alle inefficienze del sistema.

C. Citterio, *Il pasticcio costituzionale nella riforma sulla magistratura. Brevi spunti di riflessione in vista del referendum*, in *Giustizia insieme*, 15 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3821-il-pasticcio-costituzionale-nella-riforma-sulla-magistratura).
L'Autore riflette sulla possibile incostituzionalità della riforma sulla separazione delle carriere, per violazione dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Analizzando le modifiche introdotte dalla legge di revisione, l'Autore intende verificare se alcune di esse possano rivelarsi incostituzionali o se risulti comunque non conforme ai principi supremi l'esito della riforma nel suo insieme.

B. Cartillone, *Atene non sorteggiava i generali. Una lezione dimenticata nella riforma dell'autogoverno*, in *Giustizia insieme*, 17 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3823-atene-non-sorteggiava-i-generali).
L'Autore rileva che il metodo del sorteggio era impiegato nell'Atene antica solo per l'assegnazione di funzioni di gestione ordinaria della città, non per l'attribuzione di compiti

di direzione strategica, che avveniva invece tramite voto. La riforma costituzionale introduce il sorteggio come criterio strutturale per la composizione degli organi di autogoverno della magistratura e del nuovo organo disciplinare. Ne derivano, secondo l'Autore, serie criticità, perché il potere giudiziario, in quanto potere costituzionale fondamentale, non dovrebbe essere sottoposto a meccanismi che, pur animati da finalità correttive, possano attenuarne la dignità costituzionale o ridurne la legittimazione.

G. Amara, *Contro la riforma Nordio. La voce del Procuratore di Palermo. Intervista a Maurizio De Lucia*, in *Giustizia insieme*, 18 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3825-contro-la-riforma-nordio-la-voce-del-procuratore-di-palermo).
Secondo l'intervistato, la riforma costituzionale cambierebbe in maniera sostanziale l'assetto costituzionale della giustizia, mettendo a rischio, sul piano sostanziale, i valori dell'autonomia e della indipendenza della magistratura. De Lucia si sofferma sulle criticità che rintraccia nella riforma e riflette sul ruolo del Pubblico Ministero.

P. Filippi, *La riforma Nordio si scorda del pubblico ministero degli affari civili*, in *Giustizia insieme*, 20 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3829-la-riforma-nordio-si-scorda-del-pubblico-ministero-degli-affari-civili).
Dopo aver evidenziato che il Pubblico Ministero non esercita soltanto funzioni penali, ma anche funzioni civili, l'Autrice rileva che la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere rischia di modificare profondamente il ruolo del Pubblico Ministero di legittimità e di fargli perdere la sua ragion d'essere, trasformandolo in una parte processuale.

F. Caprioli, M. Daniele, P. Ferrua, *Un profilo di incostituzionalità della riforma della magistratura*, in *Giustizia insieme*, 20 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3830-un-profilo-di-incostituzionalita-della-riforma-della-magistratura).
Gli Autori ritengono che i nuovi artt. 104 comma 4 e 105 comma 3 Cost. determinino un'irrimediabile violazione del principio di uguaglianza, che rappresenta uno dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana. Questi ultimi non dovrebbero essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali.

M. Serio, *Tre dialoghi sulla riforma della Giustizia. Recensione al libro di Giovanni Verde*, in *Giustizia insieme*, 21 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3831-tre-dialoghi-sulla-riforma-della-giustizia).
L'articolo è una recensione al libro Tre dialoghi sulla riforma della Giustizia di Giovanni Verde. Nell'opera, attraverso tre colloqui immaginari, Verde esamina la legge di revisione costituzionale in materia di ordinamento giurisdizionale che sarà sottoposta a referendum confermativo. Ad emergere è una concezione critica della riforma, ritenuta incapace di incidere positivamente sul sistema giustizia.

M. Petrini, *Giovanni Melillo contro la Riforma Nordio. Intervista al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo*, in *Giustizia insieme*, 22 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3832-giovanni-melillo-contro-la-riforma-nordio).
L'intervistato critica il metodo impiegato per l'approvazione della legge di revisione costituzionale, che a suo dire ha inciso anche sul merito della riforma, impedendo una sufficiente ponderazione delle scelte e un dialogo proficuo. A parere di Melillo, le soluzioni

offerte dalla legge di revisione ai problemi correlati all'autogoverno della magistratura risultano largamente inadeguate.

R. Ionta, *Al referendum voterò NO. Intervista a Giorgio Costantino*, in *Giustizia insieme*, 24 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3835-al-referendum-votero-no).
Secondo l'intervistato, la riforma costituzionale, incidendo fortemente sull'autogoverno della magistratura, attenterebbe ai principii ed ai valori fondanti la Repubblica e lo Stato di diritto, senza peraltro rendere in alcun modo più efficiente la giustizia, come riconosciuto dai suoi stessi proponenti. Dopo aver esaminato la revisione nei suoi contenuti e nei suoi possibili effetti, Costantino invita a valutare la riforma nel merito, rifuggendo da ogni slogan.

P. Filippi, *Perché NO, secondo Giorgio Lattanzi*, in *Giustizia insieme*, 25 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3837-perche-no-secondo-giorgio-lattanzi).
Nell'intervista, Lattanzi afferma che, per risolvere i presunti problemi relativi all'attuazione dei fondamentali principi di parità delle parti, di imparzialità e di terzietà del giudice, si sarebbe dovuto operare sul processo, non sull'ordinamento della magistratura. Sostiene che i caratteri del nostro processo penale, solo tendenzialmente accusatorio, non impongano in alcun modo una radicale trasformazione dell'organo dell'accusa o una separazione della sua carriera da quella del giudice e che la riforma rischi di spingere i pubblici ministeri verso forme di «accanimento accusatorio».

G. Fici, *Lettera aperta agli Avvocati sostenitori (con disagio) del Sì*, in *Giustizia insieme*, 27 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3841-lettera-aperta-agli-avvocati-sostenitori-con-disagio-del-si).
L'Autore, rivolgendosi agli avvocati che sostengono il sì al referendum pur nutrendo alcuni dubbi sulla riforma, critica il metodo impiegato per l'elaborazione e per l'approvazione della legge di revisione, nonché i suoi contenuti, specialmente l'introduzione del sorteggio, che a suo dire «potrebbe consegnare al Consiglio Superiore della Magistratura magistrati mediocri o del tutto inadeguati sui temi ordinamentali».

A. Apollonio, *Il ragionare per principi e paradossi di Sciascia e la riforma costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 28 febbraio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3842-il-ragionare-per-principi-e-paradossi-di-sciascia-e-la-riforma-costituzionale).
Secondo l'Autore, è del tutto improprio strumentalizzare figure del passato, come Tortora, Sciascia o Pannella, nella campagna per il sì al referendum: innanzitutto, a suo parere, la riforma costituzionale non porrebbe fine agli errori giudiziari, ma potrebbe al contrario moltiplicarli, trasformando il pubblico ministero in super-poliziotto. In secondo luogo, Sciascia, che sosteneva la centralità del Parlamento, e Pannella, che credeva fermamente nel principio di separazione dei poteri fissato, non avrebbero condiviso il modo in cui questa riforma è nata e i suoi contenuti.

G. Belleli, *Il cavallo di Troia e la controriforma della Costituzione*, in *Giustizia insieme*, 1 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3844-il-cavallo-di-troia-e-la-controriforma-della-costituzione).
Nell'articolo l'Autore sostiene che nel sistema italiano la separazione delle carriere di fatto esista già. Si chiede allora se l'«etichetta» abitualmente attribuita alla riforma costituzionale non sia un «cavallo di Troia» che nasconde ben altre finalità. Esamina dunque con

preoccupazione profili problematici come l'introduzione del sorteggio e la previsione di un'Alta Corte disciplinare.

M.T. Polito, *La riforma della Corte dei conti e la riforma della giustizia a confronto. Quali sono i rischi per i cittadini?*in *Giustizia insieme*, 2 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3845-la-riforma-della-corte-dei-conti-e-la-riforma-della-giustizia-a-confronto).
Nell'articolo, l'Autrice contesta sia la riforma della giustizia che la riforma della Corte dei conti. Ritiene che le stesse siano accomunate dall'obiettivo di limitare gli spazi di autonomia dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni, anche al fine di concedere a chi governa maggiore libertà rispetto ai limiti imposti dalle leggi.

G. Fumu, *Pubblico ministero e giusto processo*, in *Giustizia insieme*, 2 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3846-pubblico-ministero-e-giusto-processo).
L'Autore si domanda se, in caso di vittoria del sì al referendum, «il pubblico ministero separato, posto lontano dalla "terzietà" propria del giudice e finora quotidianamente "respirata", saprà e potrà essere ancora e sempre il pubblico ministero del "giusto processo"», o se invece subirà una trasformazione radicale.

G. Mandalà, *La riforma costituzionale e la palla in tribuna. Riflessioni sulle ragioni del NO*, in *Giustizia insieme*, 3 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3847-la-riforma-costituzionale-e-la-palla-in-tribuna).
A parere dell'Autore, la riforma interviene «su uno dei gangli del sistema democratico, quello della separazione dei poteri» e le ragioni del no alla sua conferma referendaria dovrebbero essere rintracciate innanzitutto «nella debolezza e nella evanescenza delle ragioni del SÌ». Questi ritiene che la separazione delle carriere sia un «feticcio» inidoneo a risolvere i mali della Giustizia e che la riforma in realtà, spezzando «la magistratura in due tronconi», indebolisca la giurisdizione, incrinando l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

P. Filippi, *Le ragioni del No di Giovanni Salvi*, in *Giustizia insieme*, 3 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3848-le-ragioni-del-no-di-giovanni-salvi).
Secondo il magistrato intervistato, la riforma presenta numerose criticità, dovute anche al metodo adoperato per la sua approvazione. Le modifiche sono state apportate senza fare alcun tentativo di coinvolgere le opposizioni nella fase di discussione parlamentare. L'intervistato ritiene inoltre che non sussista alcuna somiglianza tra la revisione in parola e la proposta della Bicamerale D'Alema.

R.G. Conti, *Le ragioni del No di Gaetano Silvestri*, in *Giustizia insieme*, 4 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3850-le-ragioni-del-no-di-gaetano-silvestri).
Secondo Silvestri la riforma, pur toccando solo alcuni articoli della Carta fondamentale, è idonea a modificare profondamente la struttura costituzionale dello Stato italiano. A suo parere, lo sdoppiamento dell'organo di garanzia dell'indipendenza della magistratura e la sua composizione per sorteggio indeboliranno in modo sensibile la posizione del potere giudiziario nell'ordinamento, alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato, alla base della nostra democrazia.

N. Ludovici, *Alta Corte disciplinare, giudice senza la previsione delle garanzie di indipendenza dei giudici*, in *Giustizia insieme*, 5 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3851-alta-corte-disciplinare-giudice-senza-la-previsione-delle-garanzie-di-indipendenza-dei-giudici).
Posto che la nuova Alta Corte disciplinare deve considerarsi a tutti gli effetti un giudice, l'Autore rileva come la riforma presenti una significativa lacuna nella parte in cui non prevede specifiche garanzie di indipendenza per questo nuovo organo, mentre la Costituzione, nel suo testo vigente, individua precise garanzie di indipendenza per tutti i giudici.

L'Alta corte che pasticcio!, in *Giustizia insieme*, 6 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3854-l-alta-corte-che-pasticcio).
Nell'articolo si pone in evidenza una contraddizione interna alla riforma sulla separazione delle carriere: considerato che l'art. 107 della Costituzione prevede, anche nel suo nuovo testo, che i magistrati non possano essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non a seguito di una decisione del Consiglio superiore della magistratura, le leggi ordinarie di adeguamento sulla giurisdizione disciplinare non potranno consentire all'Alta Corte di emettere le sanzioni della rimozione, della sospensione e del trasferimento di ufficio.

F. Sandon, *Il paradosso dell'Alta corte dimenticata*, in *Giustizia insieme*, 6 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3856-il-paradosso-dell-alta-corte-dimenticata).
L'Autore si sofferma su quello che sembra essere una palese incongruenza della riforma costituzionale, difficilmente superabile in via interpretativa: se il testo revisionato entrasse in vigore, i due Consigli superiori della magistratura continuerebbero ad essere gli unici organi competenti ad adottare provvedimenti incidenti sull'inamovibilità dei magistrati ai sensi dell'art. 107; la funzione disciplinare, tuttavia, sarebbe loro sottratta e attribuita all'Alta Corte disciplinare (impossibilitata ad adottare i provvedimenti di cui sopra).

M. Martello, *Deriva violenta della campagna referendaria: un caso o un segnale?*, in *Giustizia insieme*, 7 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3857-deriva-violenta-della-campagna-referendaria-un-caso-o-un-segnale).
Secondo l'Autrice, i dibattiti pubblici sul referendum costituzionale hanno dimostrato che, attraverso un confronto leale, maggioranza e opposizione avrebbero potuto trovare «soluzioni innovative e migliorative diverse» con riferimento ai «punti cardine della riforma, separazione delle carriere e struttura del Csm». Poiché invece ogni confronto è stato evitato in sede di elaborazione e approvazione della riforma, si è persa un'occasione «per realizzare un cambiamento unitario che rischia di finire addirittura in un peggioramento».

M. Cassano, *Le incongruenze della riforma Nordio*, in *Giustizia insieme*, 8 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3858-le-incongruenze-della-riforma-Nordio).
L'Autrice ritiene che la riforma costituzionale ponga rilevanti problemi di metodo e di merito. Dal punto di vista metodologico, preoccupa il fatto che l'intervento di riforma non sia stato preceduto da un lavoro di sintesi tra le diverse sensibilità culturali e i diversi punti di vista. Relativamente al merito della revisione, vengono enumerate alcune perplessità, ad esempio viene criticata l'introduzione del sorteggio come metodo per l'individuazione dei membri del CSM.

G. Tamburino, *Il mio NO. Referendum costituzionale 22-23 marzo 2026*, in *Giustizia insieme*, 9 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3859-il-mio-no).
Dopo aver redatto una «sintesi personale» delle ragioni del sostegno al no al referendum, l'Autore formula le risposte a tre domande (quali sono le ragioni della «crisi del prestigio» della magistratura? Perché dopo tanti anni non si è ancora posto rimedio al problema della degenerazione delle correnti interne alla magistratura? Perché alcune decisioni disciplinari del CSM risultano «sconcertanti»?) che, a suo parere, potrebbero indurre a una riflessione gli elettori orientati per il sì «per insufficiente consapevolezza e/o informazione».

R. Rordorf, *La riforma costituzionale in tema di giustizia*, in *Giustizia insieme*, 10 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3860-la-riforma-costituzionale-in-tema-di-giustizia).
Secondo l'Autore, la Costituzione non dovrebbe mai essere modificata «a colpi di maggioranza, come in questo caso è avvenuto, senza neppure consentire lo sviluppo di un serio e costruttivo dibattito parlamentare». Nel merito, a suo parere, non risponde al vero che la separazione delle carriere sia funzionale a garantire la terzietà ed imparzialità del giudice. La scelta di «spezzare» in due il CSM, privandolo della competenza disciplinare, avrà l'effetto di depotenziarlo, indebolendo così la magistratura.

P. Filippi, *Le ragioni del No di Gabriella Luccioli*, in *Giustizia insieme*, 10 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3861-le-ragioni-del-no-di-gabriella-luccioli).
Secondo l'intervistata, i promotori della riforma costituzionale stanno impiegando, nell'ambito della campagna referendaria, slogan e argomentazioni ingannevoli. A suo parere, la scissione del Csm e l'eliminazione della materia disciplinare dalle sue competenze comporterà «l'indebolimento dell'autogoverno e di conseguenza di tutta la magistratura, con il conseguente svilimento delle garanzie di autonomia e indipendenza e quindi con l'alterazione dell'equilibrio tra poteri dello Stato». L'introduzione del sorteggio determinerà una «grave ferita ai valori e alla dinamica della vita democratica».

D. Cerri, *Work in regress. Samuel Beckett e la riforma costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 11 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3864-work-in-regress).
L'Autore considera la riforma «un tassello di un progetto più ampio di revisione della forma costituzionale del nostro Paese […] inquadrabile in un movimento assai più vasto sul piano internazionale, tra sovranismi, populismi e tentazioni autoritarie». Ritiene che le modifiche previste dalla legge di revisione costituzionale non possano risolvere le problematiche della giustizia italiana, né rispondere in modo efficace alle «colpe» della magistratura.

V.A. Poso, *Corrado Caruso dice No al sorteggio in Costituzione*, in *Giustizia insieme*, 11 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3865-corrado-caruso-dice-no-al-sorteggio-in-costituzione).
Secondo l'intervistato la riforma costituzionale, spezzando definitivamente il legame dei pm con la giurisdizione, rischia «di amplificare la chiusura corporativa e l'autoreferenzialità della magistratura requirente», pur senza aprire «spazi per una subordinazione della magistratura requirente alla volontà dell'esecutivo o della contingente maggioranza parlamentare». Il sorteggio, a suo parere, è idoneo a incidere sull'autonomia della magistratura, «intesa come capacità di autogovernarsi attraverso un sistema elettivo, volto a collegare le scelte organizzative più importanti ai rappresentanti degli stessi magistrati», mentre l'istituzione

dell'Alta Corte disciplinare, considerata in astratto con favore, presenta problemi «relativi alle modalità con cui è congegnata».

M. Delli Santi, *Lotta alle mafie: perché la riforma non è neutra. In gioco c'è l'equilibrio dei poteri*, in *Giustizia insieme*, 12 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3866-lotta-alle-mafie-perche-la-riforma-non-e-neutra).
Il contributo esamina le implicazioni della riforma sulla separazione delle carriere, mettendo in discussione la tesi della sua neutralità rispetto all'efficacia del contrasto alle mafie. L'autore sostiene che «concentrare l'analisi sugli strumenti operativi della lotta alle mafie e sull'idea che la riforma formalmente non alteri l'indipendenza del pm è fuorviante. È necessario invece considerare la prospettiva costituzionale dei magistrati, l'equilibrio tra accusa e giudice, e il rapporto tra magistratura e politica».

C. Dore, *Vassalli, Ferrajoli, e la Costituzione ferita da una riforma "di parte"*, in *Giustizia insieme*, 12 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3868-vassalli-ferrajoli-e-la-costituzione-ferita-da-una-riforma-di-parte).
L'Autore contesta la tesi della continuità tra la riforma Nordio e il pensiero giuridico di Giuliano Vassalli, il quale «non manifestò mai l'esigenza di apportare ulteriori modifiche alla Carta Fondamentale». Sostiene che la revisione costituzionale in atto si configuri come una «riforma di parte», che potrà aprire una ferita nel tessuto costituzionale, tradendo la natura della Carta come compromesso tra forze politiche.

R. Ionta, *Il referendum del 22-23 marzo 2026 in 10 domande e 10 risposte*, in *Giustizia insieme*, 12 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3867-il-referendum-del-22-23-marzo-2026-in-10-domande-e-10-risposte).
Nel contributo l'Autore, nel sostenere l'opportunità di votare no, formula e risponde a dieci quesiti relativi al prossimo referendum costituzionale (Qual è l'oggetto del referendum? La Legge Nordio migliorerà la giustizia per i cittadini? A chi giova una magistratura indipendente? La Costituzione come garantisce oggi l'indipendenza della magistratura? Cosa prevede la legge Nordio e come cambierebbe la Costituzione? Perché la Legge Nordio indebolisce l'indipendenza dei giudici e pm? Come funziona negli altri paesi, in particolare per la separazione? I magistrati sono responsabili dei loro errori? Il sorteggio già esiste? Perché la legge Nordio incide sui principi della costituzione del 1948?)

S. De Flammineis, *Questioni aperte sulla riforma costituzionale della giustizia. Tra incagli, aporie e sragioni*, in *Giustizia insieme*, 13 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3870-questioni-aperte-sulla-riforma-costituzionale-della-giustizia).
Nel contributo l'Autore si propone di confutare le argomentazioni più utilizzate a sostegno della riforma costituzionale della magistratura: ritiene evidente che la riforma non contenga alcuna norma processuale di efficientamento del processo e contesta la tesi della sussistenza «un appiattimento del giudice al pm». Esamina inoltre gli interventi di modifica relativi al CSM e in particolare l'introduzione del metodo del sorteggio, che a suo parere potrebbe portare «ad un indebolimento del potere gestorio di autogoverno da parte dei togati».

V. D'Ambrosio, *Ma non è una cosa seria. Il mio No al referendum*, in *Giustizia insieme*, 14 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3872-ma-non-e-una-cosa-seria).

Secondo l'Autore, il governo avrebbe potuto imporre la separazione delle carriere – comunque non necessaria per garantire l'imparzialità del giudice – in modo più semplice e rapido per il tramite di una legge ordinaria, senza ricorrere a una riforma costituzionale. Ritiene, allora, che la separazione delle carriere non sia che un pretesto per perseguire un diverso scopo, quello di «condizionare la magistratura», incidendo sul CSM.

A. Colella, *Libertà è partecipazione. Perché votare No al referendum*, in *Giustizia insieme*, 14 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3873-liberta-e-partecipazione).
Il contributo propone una riflessione critica sulla riforma costituzionale della separazione delle carriere, che muove dall'esperienza diretta dell'Autrice come giudice. A parere di quest'ultima, la terzietà del giudice non è scalfita dalle eventuali relazioni personali con pubblici ministeri e avvocati, ed è comunque garantita dall'obbligo di motivazione delle sentenze, «che consente di verificare che esse siano razionalmente giustificabili, e che non siano il risultato di "suggestioni" extraprocessuali, percepite e subite da chi è chiamato a prenderli».

G. Lattanzi, *La favola della separazione e il cavallo di Troia. Perché dico No a questa revisione costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 15 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3874-la-favola-della-separazione-e-il-cavallo-di-troia).
A parere dell'Autore, non risponde al vero che la separazione delle carriere si renda necessaria alla luce del testo dell'art. 111. Essa non è imposta ma neanche esclusa dalla Costituzione, si sarebbe potuto provvedere alla sua realizzazione, pertanto, anche con legge ordinaria. Secondo Lattanzi, «la favola della necessità della separazione» è stato dunque «il cavallo di Troia utilizzato dal Governo per penetrare nella cittadella del Titolo IV della Costituzione e sostituirne o modificarne ben sette articoli».

F. Taormina, *Il principio di proporzionalità. Le ragioni del mio No*, in *Giustizia insieme*, 16 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3871-il-principio-di-proporzionalita).
Nel contributo ci si domanda se la riforma costituzionale della magistratura sia in grado di rispondere alle problematiche del sistema giustizia nel rispetto dei principi di ragionevolezza e proporzionalità. L'Autore ritiene che all'interrogativo debba darsi risposta negativa: la revisione indebolirebbe l'autogoverno della magistratura, senza neppure realizzare «quegli obiettivi di buongoverno e trasparenza che in tesi, si prefigge di raggiungere».

G. Chiarelli, D. Federici, *La riforma costituzionale della magistratura e l'Alta Corte: le possibili conseguenze della sottrazione al CSM della potestà disciplinare. Verso una sanzione amministrativa "penale"?*, in *Giustizia insieme*, 16 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3876-la-riforma-costituzionale-della-magistratura-e-l-alta-corte-le-possibili-conseguenze-della-sottrazione-al-csm-della-potesta-disciplinare).
Alla luce della riforma costituzionale, gli Autori si interrogano sulle conseguenze che potranno derivare dalla scissione tra potere disciplinare e organo di autogoverno, chiedendosi in particolare se le sanzioni irrogate dell'Alta Corte potranno essere considerate materia penale, con le conseguenze che derivano da tale qualificazione. Essi ritengono che la sottrazione all'autogoverno della potestà disciplinare potrebbe effettivamente modificare gli equilibri che fino ad ora hanno consentito di affermare che le sanzioni del CSM non abbiano natura penale, secondo i c.d. criteri Engel.

M. Basilico, S. Pitto, *L'azzardo della riforma Nordio*, in *Giustizia insieme*, 16 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3875-l-azzardo-della-riforma-nordio).
Gli Autori sostengono che la riforma, adottando «un metodo di rinvio per una sua parte rilevante alla legislazione ordinaria», si dimostri un intervento incompleto, idoneo a introdurre innumerevoli fattori di incertezza, «tanto da rendere l'invito referendario una sorta di azzardo». Ritengono altresì esistenti problemi di compatibilità dell'intervento di revisione con il sistema costituzionale nel suo complesso.

S. Paronetto, *Pace è promuovere la civiltà del diritto. No alla riforma Nordio*, in *Giustizia insieme*, 17 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3880-pace-e-promuovere-la-civilta-del-diritto).
Secondo l'Autore, la riforma costituzionale della giustizia, per come è stata approvata – cioè senza una reale discussione parlamentare – costituisce una «forzatura», la cui pericolosità può essere compresa solo tenendo conto del contesto globale in cui si è realizzata: quello «di una forte erosione della democrazia, a favore di tensioni autocratiche, di uno svuotamento dello stato di diritto, compresa la distruzione del diritto internazionale». A parere dell'Autore, in questo contesto occorre «coltivare tenacemente la pace come difesa ed espansione della democrazia, come esercizio di una cittadinanza responsabile, come tutela della dignità della persona, come promozione della civiltà del diritto».

G. Clemente di San Luca, *Separazione delle carriere e tutto il resto. Perché votare NO pur condividendo in linea di massima il principio*, in *Giustizia insieme*, 17 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3878-separazione-delle-carriere-e-tutto-il-resto).
L'Autore dichiara di voler votare no, seppur «profondamente convinto che la separazione delle carriere costituisca un principio fondamentale per una più compiuta realizzazione dello Stato di diritto». Tanto perché, a suo parere, è legittimo sospettare che la riforma possa mettere a rischio il principio della separazione dei poteri, caposaldo dello Stato di diritto, per il modo in cui è stata approvata, per la delicatezza della congiuntura politica, nonché per il modo in cui, nel merito, essa è costruita.

C. Mirabelli, *Nessun allarmismo ma scelte opinabili. La giustizia italiana tra riforma e referendum*, in *Giustizia insieme*, 17 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3881-nessun-allarmismo-ma-scelte-opinabili).
Secondo l'Autore, la riforma costituzionale «non merita voci allarmistiche sulla sua compatibilità con i principi di fondo del sistema costituzionale, ma contiene scelte opinabili», le quali potrebbero essere oggetto di un sereno dibattito nel merito tra le parti in occasione del voto referendario. In caso di conferma referendaria della revisione sarà indispensabile intervenire, con una disciplina di attuazione, su molteplici profili, in caso di vittoria del no invece potrebbe rivelarsi opportuno intervenire, con legge ordinaria, su alcuni punti del sistema vigente diffusamente riconosciuti come critici.

G. Canzio, *La separazione delle carriere dei magistrati. La giustizia italiana tra riforma e referendum*, in *Giustizia insieme*, 17 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3882-la-separazione-delle-carriere-dei-magistrati).
L'Autore ritiene preoccupante che la legge di revisione costituzionale lasci «senza risposta numerose questioni di straordinario rilievo istituzionale e organizzativo». Pensa, inoltre, che

si prospetti un rischio concreto di delegittimazione della magistratura ordinaria e di declino della fiducia dei cittadini nell'operato dei magistrati, il che «potrebbe mettere in crisi il bilanciamento reciproco fra i poteri dello Stato, a salvaguardia dei diritti e delle libertà dei cittadini, e con esso la tenuta complessiva dello Stato di diritto».

M. Barcellona, *Su separazione delle carriere e dinamiche del potere*, in *Giustizia insieme*, 18 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3883-su-separazione-delle-carriere-e-dinamiche-del-potere).
Secondo l'Autore, la riforma costituzionale «è eccentrica rispetto alle questioni che con essa si dice di volere affrontare: o perché queste questioni non ci sono o perché non ne cambia i termini o perché suppone un nesso logico che non si dà». Essa concerne, invece, innanzitutto il rapporto tra la funzione giudiziaria e gli altri poteri della società, pubblici e privati, specie quello intercorrente tra magistratura e politica. «Su questo piano, perciò, questa Riforma va considerata e valutata: la democrazia e l'autonomia della magistratura, che ne è un pezzo importante, hanno costi, a volte anche elevati, ma il loro deperimento costa di più, e si paga in libertà e diritti».

L. Reale, *Il No di Giovanni Bombardieri. Intervista al Procuratore di Torino*, in *Giustizia insieme*, 18 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3884-il-no-di-giovanni-bombardieri).
Secondo Giovanni Bombardieri, la riforma, nei suoi diversi aspetti, «e cioè la sottrazione dell'azione disciplinare al Csm (ed allo stato senza possibilità di ricorso sulle decisioni dell'Alta Corte al di fuori della stessa Alta Corte), il sorteggio pieno dei membri togati del Consiglio Superiore a fronte di un sorteggio mitigato per i membri laici (che rende maggiormente vulnerabile la componente togata) e la separazione delle carriere», non potrà che portare «a quella che può esser definita come giurisdizione "difensiva"», dovuta al timore di giudice e pubblico ministero «di non essere adeguatamente tutelato nel caso di decisioni "impopolari", sgradite alla "politica"».

G. Mazzotta, *Le ragioni del mio No. Qualche riflessione sulla riforma costituzionale*, in *Giustizia insieme*, 18 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3885-le-ragioni-del-mio-no).
A parere dell'Autore, per le modalità con cui stata approvata, la riforma risulta incoerente con lo spirito pattizio della Costituzione. Quanto alla sua utilità, si nega che le innovazioni proposte possano migliorare la qualità della giustizia o ridurre gli errori giudiziari. Viene inoltre sottolineato il rischio che il nuovo assetto possa favorire le interferenze della politica sul governo autonomo della magistratura. La riforma appare dunque non neutrale ma potenzialmente nociva, in quanto idonea a incidere negativamente sull'equilibrio tra i poteri dello Stato e sulla tutela dei diritti fondamentali.

A. Meniconi, *Perché voterò No*, in *Giustizia insieme*, 18 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3886-perche-votero-no).
Nel contributo, l'Autrice illustra le ragioni che a suo parere dovrebbero far propendere per il no, muovendo anzitutto da una critica al metodo seguito per l'approvazione della riforma, che non ha permesso un reale confronto tra le parti. Si contesta la scelta di introdurre in Costituzione la separazione delle carriere, già in parte realizzata con la riforma Cartabia e comunque perseguibile senza una revisione costituzionale, e si critica la scelta di creare due CSM e l'Alta Corte disciplinare. Nel complesso, la riforma è giudicata incerta negli effetti e potenzialmente nociva.

NO ad una riforma maldestra e pericolosa che stravolge gli equilibri della nostra Costituzione. Appello dei professori di diritto costituzionale e pubblico nelle Università italiane, in *Giustizia insieme*, 18 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3888-no-ad-una-riforma-maldestra-e-pericolosa-che-stravolge-gli-equilibri-della-nostra-costituzione).
Il contributo riporta l'appello dei professori di diritto costituzionale e pubblico delle Università italiane che hanno scelto di schierarsi per il no alla riforma costituzionale della giustizia. Quest'ultima è ritenuta non utile alla risoluzione dei reali problemi della giustizia, maldestra e pericolosa, perché idonea a incidere sui principi di autonomia e indipendenza della magistratura e sulla separazione dei poteri.

M. Daniele, *Come si governa la magistratura?*, in *Giustizia insieme*, 19 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3889-come-si-governa-la-magistratura).
Secondo l'Autore, il «cuore pulsante della riforma» non sta nella separazione delle carriere, ma nello «stravolgimento degli organi di governo della magistratura». L'asimmetria del sorteggio, in particolare, rischia di creare pericolosi squilibri. L'Autore ritiene allora che con il referendum dovremo decidere come sia meglio governare la magistratura e afferma che «in caso di vittoria del 'Sì', non è detto che lo scenario del predominio della componente di matrice parlamentare all'interno degli organi di autogoverno si concretizzi: tutto dipenderà dall'imprevedibile esito dei vari sorteggi. Ma se lo si ritiene anche solo un rischio, mi permetto di consigliare di votare contro la riforma. Con la consapevolezza che l'eventuale vittoria del 'No' non dovrà segnare la fine dei tentativi di riformare la magistratura».

M. Patrono, *Io voto NO*, in *Giustizia insieme*, 19 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3890-io-voto-no).
L'Autore ritiene che la separazione delle carriere sia soltanto uno «specchietto per le allodole» che nasconde il reale obiettivo perseguito con la riforma costituzionale, quello di incidere sull'indipendenza della magistratura. La riforma viene considerata un tassello di un più ampio disegno, finalizzato all'accentramento del potere nelle mani dell'esecutivo. In tale prospettiva, l'esito favorevole al referendum potrebbe comportare il rischio di progressiva erosione dello Stato di diritto e degli equilibri democratici.

Decisioni pubbliche e rischio di errore: l'appello dei professori di statistica. Perché, in questo referendum, votiamo NO, in *Giustizia insieme*, 19 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3891-decisioni-pubbliche-e-rischio-di-errore-l-appello-dei-professori-di-statistica).
Il contributo riporta un appello sottoscritto da professori di statistica delle università italiane. I professori ritengono di poter offrire un contributo nel dibattito partendo proprio dalla «prospettiva statistica»: «quando una decisione produce effetti profondi e difficilmente reversibili – come accade nel caso di una riforma costituzionale – la prudenza suggerisce di evitare cambiamenti di cui non siano pienamente chiare la portata e le conseguenze».

Il Comunicato del Comitato Direttivo dell'Associazione Passione Civile con Valerio Onida. Un NO consapevole per frenare lo snaturamento degli equilibri della nostra Costituzione, in *Giustizia insieme*, 19 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3892-il-comunicato-del-comitato-direttivo-dell-associazione-passione-civile-con-valerio-onida).

Il contributo riporta un Comunicato del Comitato Direttivo dell'Associazione Passione Civile con Valerio Onida. Nell'articolo si sostiene che ad essere in gioco, nel referendum, sia il passaggio dalla nostra democrazia costituzionale «alla "democrazia decidente" (così definita nel 2024 da Giorgia Meloni), ovvero alla "democrazia illiberale"». Le alternative delineate dunque sono due: contrastare la tendenza generale o sostenere questo «cambiamento di regime».

V. Fanchiotti, *C'è ancora tempo per scrivere NO? Un'analisi del quesito referendario, partendo dalle tappe di un dibattito che ha visto protagonista il professor Paolo Ferrua*, in *Giustizia insieme*, 20 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3893-c-e-ancora-tempo-per-scrivere-NO).
«Il Professore, pur dichiarandosi strenuo sostenitore del rito accusatorio, cui riconnette necessariamente l'esigenza di separare la carriera dei giudici da quella dei p.m., ammette che, una volta "tradito" il rito in questione, risulta difficile "onorare" con un "sì" la separazione delle carriere. Sceglierebbe, allora, a malincuore, la scheda bianca…».

G. Arbia, *Decisioni statistiche, filosofia della scienza e scelta referendaria*, in *Giustizia insieme*, 20 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3894-decisioni-statistiche-filosofia-della-scienza-e-scelta-referendaria).
L'Autore afferma che nella teoria delle decisioni statistiche ogni scelta comporta inevitabilmente il rischio di commettere errori: quello di rifiutare qualcosa che andrebbe accettato (rimpianto), quello di non rifiutare qualcosa che invece andrebbe respinto (rimorso). «In molti contesti è razionale privilegiare il rischio del rimpianto rispetto a quello del rimorso, perché le conseguenze legate al primo sono spesso reversibili, mentre quelle legate al secondo raramente lo sono. Inoltre, il rimorso è generalmente meno accettabile del rimpianto: esso, infatti, nasce da un errore ormai acclarato, mentre il rimpianto resta confinato nel campo dei "se" e dei "forse", privo di una controprova definitiva». Con riferimento alla scelta referendaria, secondo l'Autore il rischio di approvare una riforma sbagliata è assai più oneroso del rischio di non approvarla, anche in considerazione del fatto che essa potrà essere eventualmente riformulata in futuro.

M. Delli Santi, *Ora non dimenticare le ragioni del no al referendum sulla giustizia*, in *Giustizia insieme*, 28 marzo 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3903-ora-non-dimenticare-le-ragioni-del-no-al-referendum-sulla-giustizia).
«La difesa costituzionale della giustizia deve proseguire ora su altri fronti: da una giustizia realmente vicina ai territori e ai bisogni del cittadino, fino all'attuazione degli obblighi della giustizia internazionale. La sfida è ancora vigilare, per uno Stato di diritto forte, coerente e pronto ad essere consegnato alle generazioni future».

P. Filippi, *Il lascito della campagna referendaria. Un dialogo da alimentare e rapporti da coltivare*, in *Giustizia insieme*, 1 aprile 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3907-il-lascito-della-campagna-referendaria).
A parere dell'Autrice, «l'esito referendario, con il No alla revisione costituzionale, non può essere semplicemente archiviato come un nulla di fatto». L'esito del voto ha fatto emergere «l'imprescindibile esigenza di proteggere la nostra Carta costituzionale. Sarebbe tuttavia miope considerare il rigetto popolare della riforma come un punto di arrivo. Esso deve piuttosto rappresentare un punto di partenza per una riflessione profonda, che coinvolga tutti coloro che si sono impegnati a favore del No. Occorre avviare un confronto privo di

pregiudizi sui temi emersi durante la campagna referendaria, così come su quelli dell'efficienza e della irragionevole durata dei processi, che rappresentano i veri nodi critici della giustizia nel nostro Paese».

S. Battaglia, *Cosa rimane del Referendum?*, in *Giustizia insieme*, 18 aprile 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3931-cosa-rimane-del-referendum).
Secondo l'Autore, «la campagna referendaria ha rivelato una verità che giaceva nascosta sotto la superficie della vita professionale quotidiana: l'avvocatura italiana ha riscoperto la propria funzione costituzionale di presidio essenziale dello Stato di diritto (art. 24 Cost.) e di garanzia per il cittadino dell'effettiva tutela dei diritti (art. 2 l.p.f.)». A parere dell'A., però, a seguito dell'esito referendario, l'avvocatura dovrà adoperarsi per valutare quali siano le reali esigenze dei cittadini e collaborare con magistratura e società civile per promuovere un effettivo miglioramento della giustizia.

G. Fici, *No ad una riforma sbagliata, Sì a migliorare il sistema*, in *Giustizia insieme*, 24 aprile 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3950-no-ad-una-riforma-sbagliata-si-a-migliorare-il-sistema).
L'Autore del contributo mette in guardia circa la possibilità che la vittoria del No diventi freno «ad ogni esigenza riformatrice». A suo parere, l'esito referendario non deve essere interpretato come una «condivisione acritica dell'esistente» da parte della cittadinanza. Viene proposta perciò una riflessione sulle possibili correzioni da apportare, a Costituzione invariata, ad un sistema che necessita comunque di essere riformato.

Coordinamento Nazionale AreaDG, *Per una magistratura capace di ritrovare se stessa*, in *Giustizia insieme*, 16 maggio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3975-per-una-magistratura-capace-di-ritrovare-se-stessa).
Il contributo intende sollecitare una riflessione circa lo stato attuale del sistema giustizia e della magistratura. Gli Autori ritengono che l'esito referendario, pur avendo provato che «l'indipendenza della magistratura continua a rappresentare un presidio democratico riconosciuto e sentito nel Paese», non possa essere letto come una semplice conferma dell'esistente, considerato che nel tempo si è «prodotta una distanza crescente tra il modello costituzionale della magistratura e alcune dinamiche concrete del sistema di autogoverno». Si evidenzia dunque la necessità di ripartire dalla consapevolezza che la difesa dell'indipendenza «passa oggi attraverso la capacità di rinnovare profondamente il modo in cui essa viene praticata e organizzata».

C. De Robbio, *La Scuola Superiore della Magistratura: criticità e proposte di riforma*, in *Giustizia insieme*, 18 maggio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3976-la-scuola-superiore-della-magistratura-criticita-e-proposte-di-riforma).
Nell'articolo, a partire da una «doverosa riflessione» sull'ultimo tentativo di revisione costituzionale, vengono individuate alcune criticità relative alla Scuola Superiore della Magistratura e vengono formulate proposte di riforma. Secondo l'Autore, la riforma Nordio «ha radici che affondano nel passato e motivazioni che, al di là della loro condivisibilità, sono rimaste intatte anche dopo l'esito della consultazione referendaria. Capirne le ragioni è dunque esercizio indispensabile e urgente». Il modo migliore per difendere l'indipendenza della magistratura «è individuare per tempo i punti critici e le falle da cui possono venire le prossime, inevitabili insidie».

P. Maggio, S. Ruggeri, *La separazione delle carriere in Brasile, in Germania e in Austria. Intervista a Nereu José Giacomolli e Hilde Farthofer*, in *Giustizia insieme*, 29 maggio 2026 (https://www.giustiziainsieme.it/articolo/3988-la-separazione-delle-carriere-in-brasile-in-germania-e-in-austria).

«A seguito della bocciatura referendaria e dell'avviarsi di una riflessione che ci si augura possa essere condivisa e dai toni misurati», l'articolo si sofferma sulle realtà processuali di altri Paesi e si propone di impiegare l'analisi comparatistica come uno «strumento di razionalizzazione critica per comprendere come in altri ordinamenti si tenti di risolvere l'antinomia tra indipendenza della magistratura e responsabilità disciplinare».

Judicium – Il processo civile in Italia ed in Europa

Esito del monitoraggio dal 30 ottobre 2025 al 31 maggio 2026: 2

G. Pesce, *Contro la polarizzazione del referendum costituzionale: brevissime riflessioni*, in *Judicium – Il processo civile in Italia ed in Europa*, 25 febbraio 2026 (https://www.judicium.it/contro-la-polarizzazione-del-referendum-costituzionale-brevissime-riflessioni/).
Secondo l'Autore è fuorviante parlare di "riforma della giustizia" perché l'oggetto della revisione costituzionale è essenzialmente l'ordinamento giudiziario. Questi ritiene che vi sia un forte rischio di politicizzazione del referendum e che se si esaminassero nel merito le modifiche apportate dalla riforma dovrebbe protendersi per il sì.

P. Sandulli, *L'ardua decisione*, in *Judicium – Il processo civile in Italia ed in Europa*, 9 marzo 2026 (https://www.judicium.it/lardua-decisione/).
Secondo l'Autore, «il compito affidato ai cittadini il prossimo 22 e 23 marzo appare molto delicato in quanto pone, sulle spalle degli stessi, decisioni estremamente complesse, delle quali sarà difficile operare una complessiva valutazione in quanto gli aspetti positivi e quelli negativi della riforma quasi si bilanciano». A suo parere, ad ogni modo, «il beneficio della terzietà del giudice per i cittadini, garantito dalla separazione delle carriere e dei concorsi appare più rilevante dei disservizi che invece possono generarsi dalla Costituzione di due diversi organismi di autogoverno delle magistrature giudicanti e referenti e soprattutto dall'istituzione dell'Alta Corte, per questi disservizi c'è da augurarsi che i giudici della legittimità delle leggi possano, alla fine, fare ordine in questo sistema».

Lavoro Diritti Europa

Esito del monitoraggio dal 30 ottobre 2025 al 31 maggio 2026: 3

A. Manna, *Giustizia del lavoro e autonomia e indipendenza dei magistrati (una ideale conversazione con le giovani generazioni)*, in *Lavoro Diritti Europa*, 23 febbraio 2026 (https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/principi-e-fonti/2235-giustizia-del-lavoro-e-autonomia-e-indipendenza-dei-magistrati-una-ideale-conversazione-con-le-giovani-generazioni).
Nell'articolo si evidenzia come l'autonomia e l'indipendenza della magistratura si siano dimostrati principi essenziali per lo sviluppo della giustizia del lavoro, storicamente fondata su elaborazioni giurisprudenziali innovative. Secondo l'Autore, la riforma costituzionale rischia di indebolire l'organo di autogoverno e di incidere negativamente sulla serenità decisionale dei giudici, specie in ambiti specialistici come il diritto del lavoro. Ne deriverebbe il pericolo di una giurisprudenza più prudente e difensiva, a detrimento della tutela effettiva dei diritti dei lavoratori.

G. Serangeli, *La indipendenza della magistratura rappresenta ancora un valore indiscusso e condiviso?*, in *Lavoro Diritti Europa*, 23 febbraio 2026 (https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/principi-e-fonti/2234-la-indipendenza-della-magistratura-rappresenta-ancora-un-valore-indiscusso-e-condiviso).
Nel contributo si riflette sulla riforma e sull'importanza di preservare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e gli equilibri costituzionali. Attraverso il richiamo alla stagione inaugurata dallo Statuto dei lavoratori del 1970 e dalla riforma processuale del 1973, si ricostruisce il ruolo cruciale svolto dai giudici del lavoro, chiamati ad applicare una normativa innovativa in un contesto sociale conflittuale e privo di precedenti giurisprudenziali consolidati. Secondo l'Autore, la storia dimostra come solo una magistratura autonoma e indipendente possa affrontare con coraggio questioni cruciali.

C. De marchis Gòmez, *I diritti dei lavoratori dinanzi ai giudici coraggiosi: le sentenze che innovano*, in *Lavoro Diritti Europa*, 23 febbraio 2026 (https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/principi-e-fonti/2227-i-diritti-dei-lavoratori-dinanzi-ai-giudici-coraggiosi-le-sentenze-che-innovano).
Il contributo riflette sulle ricadute che potranno derivare dalla riforma costituzionale sul processo e, in particolare, sulla giustizia del lavoro. Attraverso il richiamo a decisioni coraggiose, si evidenzia come l'autonomia abbia consentito alla giurisprudenza di adeguare l'ordinamento ai principi costituzionali. Secondo l'Autore, la riforma, incidendo sull'autogoverno della magistratura e sul sistema disciplinare, rischia di generare un effetto dissuasivo sulle decisioni più innovative o scomode.